

Tutto il potere ai bibliotecari

Nel precedente numero di questa rubrica, parlando della discesa in campo di Romano Prodi e ricordando il consenso che aveva riscosso il suo intervento al congresso Aib di Rimini nel 1992, avevamo ipotizzato l'avvento di un'età dell'oro per le biblioteche e, presi dalla foga dell'entusiasmo, avevamo provato a quantificare quello che egli potrebbe fare se diventasse presidente del consiglio dei ministri: istituire un milione di nuove biblioteche.

Qualcuno, leggendo quelle parole, avrà sorriso, forse di commiserazione per la nostra ingenuità. Confessiamo che anche a noi era parso di averla sparata grossa, specie quando avevamo fatto cenno all'eventualità della nascita di un *polo bibliotecario* (a proposito, avete notato

che quando un esponente politico si dichiara insoddisfatto del modo in cui l'Italia sta procedendo verso il bipartitismo, invece che aggregarsi ad un *polo* già esistente per accelerare la formazione di due schieramenti concorrenziali, si mette in proprio autoproclamandosi *polo* e non polarizzando un bel niente? Cosa ci sarebbe di strano, allora, se anche i bibliotecari dessero vita ad un *polo*, anzi due: uno di destra col motto "libro e moschetto", ed uno di sinistra che magari potrebbe rifarsi all'*arbor sciantiarum* e andare a collocarsi tra l'ulivo e la quercia).

Invece, ancora una volta la realtà ha superato l'immaginazione. Il numero di marzo di "Biblioteche oggi" — contenente tali farneticazioni — non era nemmeno giunto agli abbonati, che già cominciava l'occupazione del potere da parte dei bibliotecari. E siccome "bibliotecario è donna" la data dell'8 marzo è stata scelta

simbolicamente per questa prima spallata. Nel giorno della festa della donna, leggendo i quotidiani, abbiamo appreso che il governo aveva nominato Carla Guiducci Bonanni, fino a quel momento direttrice della Bncf, sottosegretario ai beni culturali. Se la memoria non c'inganna è la prima volta che accade una cosa del genere: un bibliotecario papa c'è già stato, ma un sottosegretario mai.

Immaginiamo già la scena dell'insediamento al ministero della zarina di tutte le biblioteche: il nuovo sottosegretario, con in mano le tavole della legge (*Soggettario* e *Bni*, ovviamente), compiva il blitz mettendo le persone a lei più vicine nei posti chiave (Tonino Giardullo capo di gabinetto, Claudio Di Benedetto al cerimoniale, Pippo Vitiello consigliere diplomatico, Giovanni Bergamin nominato autorità per l'informatica, e così via, fino alla designazione di Gloria Ammannati al vertice del nuovo Ministero per

l'intestazione principale). Ben presto l'onda lunga dei bibliotecari fiorentini si spandeva per tutta Roma, e solo a questo punto si scopriva che il presidente del consiglio altri non era che un anziano parente di Rossella Dini piazzato lì in epoca non sospetta per preparare il terreno a questa vera e propria rivoluzione silenziosa (trattandosi di biblioteche non poteva essere altrimenti) e senza spargimento di sangue. Del resto, c'era da aspettarsi che prima o poi gente che aveva dato vita ad un progetto denominato "Edificare" avrebbe finito con l'occupare il palazzo!

Non possiamo giurare che sia andata proprio così e che il disegno eversivo rispondesse ad una logica così ferrea. Speriamo solo che i nostri avversari non si accorgano che i bibliotecari non mangiano i bambini, ma un utente ogni tanto lo assaggiano.